

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 94 (2009)
Heft: 2

Artikel: Darwin : la selezione naturale - l'uomo e dio
Autor: Bernasconi, Edy
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090658>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Darwin

La selezione naturale – l'uomo e dio

Charles Darwin era un credente? E' la domanda che un libero pensatore può giustamente porsi. Si tratta però di una questione alla quale sarà difficile trovare una risposta esplorando tra le righe dei testi dello scienziato inglese a duecento anni dalla nascita (12 febbraio 1809) ed a centocinquanta dalla pubblicazione della sua opera principale «L'Origine delle specie» (1859), ricorrenze che si celebrano quest'anno. Si ha piuttosto l'impressione che il tema religioso non abbia mai fatto parte, salvo scarni accenni, delle preoccupazioni del padre della teoria della selezione naturale. Non vi è motivo di meravigliarsi.

La vita di Darwin è quella di un ricercatore che si è impegnato lungo tutta la sua esistenza nel cercare di capire e spiegare i meccanismi che regolano la vita naturale attraverso la minuziosa osservazione dei caratteri delle diverse specie, quelle animali in particolare, lavoro di indagine e classificazione sul quale si concentrò in particolare negli anni tra il 1831 ed il 1836 durante il lungo viaggio a bordo del vascello «Beagle». Darwin affinò poi la sua teoria attraverso lo studio dei metodi di selezione del bestiame applicati dagli allevatori del suo paese. Non manifestò invece mai grande interesse per la riflessione filosofico-speculativa e, ancora meno, per le questioni teologiche.

Rivoluzione cosmologica

Eppure i risultati del suo lavoro hanno avuto un effetto dirompente sulla visione del mondo ereditata dalla tradizione del pensiero occidentale e da quella religiosa.

Non è l'unico esempio nella storia di come una teoria scientifica, al di là della volontà soggettiva del suo autore, può essere in grado di sviluppare una forza rivoluzionaria a livello culturale. La medesima cosa si potrebbe dire per Copernico e, più ancora, per Galileo che a sua volta non rinunciò mai alla fede, visto che l'Onu ha dichiarato il 2009 Anno internazionale dell'astronomia. Iniziativa meritevole anche se nasce il sospetto che celebrare Darwin sarebbe stato troppo inquietante con i tempi che corrono.

Dove sta, dunque, il contenuto rivoluzionario ed antiteologico della teoria darwiniana? E' riconoscibile nel nocciolo stesso della spiegazione del fenomeno evolutivo. Gli organismi di una medesima specie si differenziano individualmente, anche per particolari all'apparenza insignificanti, l'uno dall'altro già al momento della nascita. Differenze che si trasmettono per discendenza.

Nel grande libro della natura ad avere successo e quindi a perpetuarsi sono unicamente quelli che dispongono delle caratteristiche in grado di meglio integrarsi con l'ambiente fino a dare luogo ad una nuova specie. A questa legge non sfugge l'uomo che, a sua volta, è il risultato di una evoluzione durata miliardi di anni. L'*Homo sapiens*, cioè noi, ha dunque potuto vedere la luce unicamente grazie ai processi messi in atto dalla natura. Sostenere questo, come Darwin fece qualche anno dopo l'apparizione dell'*Origine delle specie* con la pubblicazione di un libro spesso dimenticato che è «L'origine dell'uomo e la selezione sessuale» (1871) coincide con il negare che questo essere vivente è il risultato di un disegno finalistico.

Anche se lo scienziato inglese non lo proclamò mai apertamente, la conclusione alla quale giungere è che noi non siamo figli di un dio, di un dio qualunque, ma solo il risultato di un processo influenzato da molteplici fattori, quelli climatici ad esempio. Fattori che, come hanno consentito la formazione del *Sapiens* e prima ancora dell'*Homo erectus*, dell'*Homo habilis* e del Neanderthaliano, potrebbero portare alla sua distruzione, esattamente come capitò ai dinosauri sulla cui scomparsa, come spiega lo zoologo ed esperto di storia della scienza Richard Dawkins, si continua a discutere. Ammesso e non concesso che un essere soprannaturale sia stato all'origine dell'universo e del globo terrestre, la teoria di Darwin ha finito per tagliare in forma definitiva il cordone ombelicale che nella cultura dominante univa l'uomo con la divinità.

L'imbarazzo della chiesa

Non è un caso se la chiesa cattolica continua a mostrare un grande imbarazzo nei confronti del darwinismo pur avendo accettato il principio dell'evoluzione, che è cosa ben diversa dal riconoscere i fondamenti della teoria della selezione naturale. Viene da qui la concezione del Disegno intelligente la quale, invero, non si fonda su prove scientifiche. Non sembra qui il caso di soffermarsi sulle posizioni delle correnti clericali più fondamentaliste che si rifanno ad una interpretazione letterale dei testi cosiddetti sacri e, in particolare, della favola contenuta nel libro della Genesi.

E' bene a questo proposito precisare che Darwin non è il padre dell'evoluzionismo. Prima di lui altri scienziati avevano svilup-

pato teorie evolutive come il francese Jean-Baptiste Lamarck. Dopo Darwin, ancora nel secolo scorso, il mondo scientifico propose diverse spiegazioni dei fenomeni evolutivi. Fino ad oggi, tuttavia, nessuno è riuscito a confutare l'impalcatura della concezione darwiniana. Anzi quest'ultima ha ripreso forza con l'entrata in scena di nuove discipline.

Primato alla scienza

Darwin ha sempre limitato rigorosamente il proprio campo d'azione all'ambito della biologia. Non ha negato ufficialmente l'esistenza di dio e comunque il ruolo di una mano divina nella nascita dell'uomo pur avendo dimostrato l'infondatezza di una tale ipotesi. Ha però anche sempre rifiutato una meccanicistica trasposizione della sua teoria nel campo della sociologia e della storia umana evitando, in questo modo, possibili usi strumentali. Rifiutò così di abbinare le sue spiegazioni dei meccanismi che governano il mondo naturale all'interpretazione della storia fondata sulla lotta di classe come avrebbe desiderato Carlo Marx il quale avrebbe voluto dedicargli la sua opera principale, il Capitale. In Darwin non vi è spazio al tempo stesso per il marxismo ma neppure per Malthus e le sue teorie demografiche per cui nella società umana sarebbero solo i più forti a sopravvivere. Non vanno dimenticati, più tardi, i tentativi degli ideologi del nazionalsocialismo di sfruttare la selezione naturale per dimostrare la superiorità di una razza sulle altre. Darwin non sarebbe stato al gioco. Lo ha spiegato bene nel corso di una recente trasmissione diffusa dalla Televisione della svizzera tedesca lo storico Philip Sarasin.

Da uomo di scienza quale fu, Darwin si affidò agli strumenti del metodo razionale quale unico riferimento per lo sviluppo della conoscenza con i risultati che sappiamo e che hanno finito per infliggere un colpo mortale alle concezioni metafisiche. A cominciare da quelle di cui si sono fatte e continuano a farsi portatrici le religioni. In questo senso il darwinismo con i suoi sviluppi più recenti rappresenta una pietra miliare nella lotta contro le spiegazioni mitologiche dell'origine della nostra specie.

Edy Bernasconi

